

LIBRI

L'italiana che racconta storie in inglese

Ha lavorato tanto nel cinema, poi, a 46 anni, **Valentina Giambanco** ha esordito con un thriller, best seller annunciato. Non nella nostra lingua però

DI CATERINA SOFFICI

Debuttare con un thriller a 46 anni non è proprio una cosa che capita tutti i giorni. A Valentina M. Giambanco è successo. *Il dono del buio* è il tipico best seller annunciato. Alla Book Fair di Londra se l'è aggiudicato Quercus, l'editore inglese di Stieg Larsson. Inizia con quattro cadaveri legati e imbavagliati, in fila sul lettone di famiglia: padre madre e i due figli. La trama c'è tutta, l'ambiente anche, i personaggi pure, e sono la parte più riuscita. Un thriller con ritmo, colpi di scena, la giusta dose di sangue e soprattutto ottimi intrecci psicologici. Valentina Giambanco mi dà appuntamento alla fermata di Sloane Square a Londra. È nata a Roma e cresciuta tra Firenze e Milano, ma di italiano ha solo il nome e cognome, ormai.

Il libro è scritto in inglese ed è stato tradotto. Come mai?

«Non sarei stata in grado di scriverlo in italiano. E neppure di tradurlo: vivo a Londra da quando avevo 18 anni. La lingua non è fatta solo di parole, è lo specchio del cervello. Il mio cervello è inglese».

Difficile trovare un editore?

«L'ho mandato ad alcuni agenti di Londra. Al quarto

tentativo ho ricevuto una telefonata entusiasta».

Laureata in inglese e teatro, per anni è stata assistente al montaggio cinematografico, lavorando su film come *Quattro matrimoni e un funerale*. Come è arrivata a un thriller?

«Era la storia che volevo scrivere. Ci ho messo diversi anni. In verità scrivevo per me. E per una mia carissima amica che lo leggeva mentre lo scrivevo. Era lei che mi spronava ad andare avanti».

Perché le piace raccontare storie?

«È la mia vita. Anche in sala di montaggio si raccontano storie. È stata una scuola

pazzesca lavorare con registi come David Mamet, Mike Leigh, Mike Newell. Non parlano d'altro che di come raccontare storie».

E ora?

«Faccio la scrittrice a tempo pieno. Era il mio sogno. È stato un anno surreale. Avevo in mano la copia in olandese. Non conosco la lingua, ma so che cosa dice. Non è surreale?».

Sta scrivendo?

«Sì, il seguito di questo. I personaggi sono i sopravvissuti del primo. Non dirò di più».

IL DONO DEL BUIO
di Valentina Giambanco
(Nord, pagg. 476, € 18,60).



PIACERI & DISPIACERI
di Irene Bignardi



Quando si diceva no

Ci sono scrittori che rischiano, per eccesso di successo, di diventare gli autori di un libro solo. Come Antonio Skármeta, il buon gigante cileno che ha scritto *Ardente paciencia*, il libro da cui è nato *Il postino di Neruda*. Skármeta è vissuto esule in Europa durante la dittatura di Pinochet, poi, nel nuovo Cile libero, è stato scelto come ambasciatore in Germania, e continua a scrivere libri divertenti e poetici, senza mai raggiungere la notorietà datagli dal *Postino*. Ma, che abbiate visto o no il bel film di Larrain ad esso ispirato, leggete *I giorni dell'arcobaleno* (trad. di Paola Tomasinelli), a cui il titolo del film aggiunge un «No», la parola d'ordine dell'opposizione quando, nel 1988, un referendum gestito in modi inconsueti ha mandato a casa il dittatore. È un libro che ridà voce, umanità, passione alle cronache che abbiamo visto nei telegiornali e ci fa conoscere il Cile attraverso gli occhi di un ragazzino-filosofo che vede sparire le persone attorno a lui, dissolversi il suo mondo. Emozionante.

I GIORNI DELL'ARCOBALENO

★★★★★

Di Antonio Skármeta
(Einaudi, pagg. 184, € 19)